

"Ignorantia Juris Non Excusat" — Ignorare la legge non è una scusa

## CONSIGLI LEGALI

compilati da  
**M. SHELLY MILLSTONE**  
Avvocato in legge della Osgoode Hall, Toronto.

**M. N., TORONTO, ONT.**  
DOMANDA. — Sono vedova con un figlio di otto anni. Ho diritto alla "mother's allowance"? Se sì, che cosa debbo fare per ottenerla?  
RISPOSTA. — Avete diritto al sussidio detto "mothers allowance". Dovete far domanda presso l'ufficio locale del "Mother's Allowance Board" dove vi si daranno tutte le informazioni necessarie.

**A. K. G., HAMILTON, ONT.**  
DOMANDA. — Ho lavorato tre settimane con un falegname. Ancora non ho ricevuto nulla per il mio lavoro, malgrado le domande insistenti da parte mia. Come posso costringerlo a darmi quello che mi spetta?  
RISPOSTA. — Puoi agire in uno dei due modi seguenti:  
1. Vai all'Ufficio della Corte di Polizia, al Municipio, esponi il tuo caso, e sarà mandato al tuo padrone un avviso di apparire di fronte ad un magistrato. Se egli non riesce a convincere la corte della infondatezza delle tue accuse, sarà emesso un ordine contro di lui obbligandolo a pagarti la somma dovuta. Tu proverai la tua deposizione con testimoni o in altra maniera, secondo il caso.  
2. Puoi chiedere un "lien" (ipoteca) sulla proprietà dove il lavoro è stato eseguito, secondo i provvedimenti contemplati dal "Mechanic's Lien Act". Una corte speciale potrà emettere giudizio sulla vertenza.

**M. D., SARDIS, B. C.**  
DOMANDA. — Venni in Canada nel mese di marzo, 1930, lasciando nel paese nativo la moglie e due figli. Mia moglie morì l'anno dopo. Io mi sono sposato di nuovo con una canadese. I due figli avuti dalla prima moglie sono ancora in Ungheria. Può questo costituire un ostacolo al conseguimento della cittadinanza canadese?  
RISPOSTA. — Nel tuo caso suggerirei una lettera al Segretario di Stato ad Ottawa, spiegando a pieno la tua situazione. Il Dipartimento può, meglio di chiunque, darti le informazioni che tu desideri.

**E. R., NAUGHTON, ONT.**  
DOMANDA. — Mio marito ed io abbiamo comperato una "farm" sulla quale abbiamo lavorato per parecchi anni. Tempo fa egli mi disertava, e da quell'epoca non l'ho più visto né avuto notizie di lui. Ho il diritto di vendere una parte del bestiame per impiegare il ricavato per la necessità della piccola azienda agricola?  
RISPOSTA. — Assumo che il bestiame sia di esclusiva proprietà di vostro marito e che voi non abbiate nessun diritto legale al possesso. In tal caso, disertata senza colpa alcuna da parte vostra, voi sareste pienamente giustificata nell'uso della proprietà di vostro marito per il vostro sostentamento e per la continuazione ed il miglioramento dei mezzi di sussistenza.  
Potreste, in ogni caso, ottenere giudizi contro vostro marito per diser-

zione e poi procedere, per via legale, alla vendita del bestiame di cui volete disporre.

**C. H. N., STAMFORD CENTRE, ONT.**  
DOMANDA. — La mia proprietà è ipotecata e da molto tempo non pago ne interessi ne capitale. Può l'ipotecario prendere delle misure legali contro di me? In caso affermativo, dopo quanto tempo sono soggetto a sfratto?  
RISPOSTA. — L'ipotecario ha il diritto di chiamarti in corte per domandare il possesso immediato della proprietà in questione. In mancanza di una valida difesa, l'ipotecario può ottenere la sentenza di sfratto dopo dieci giorni del "summons" attraverso un giudizio che stabilisce il trapasso della proprietà nelle mani dell'ipotecario.

**MRS. C., TORONTO, ONT.**  
DOMANDA. — Io, mio marito ed un figlio siamo sotto "relief". Siamo tutti e tre in pessime condizioni di salute, sottoposti a continue cure del medico. Il dipartimento del sussidio ci ha trovato un alloggio poco soddisfacente per il fatto che i nostri coinquilini sono chiososi e scortesi. Io non posso continuare in queste condizioni. È possibile ottenere la presa in considerazione del mio caso?  
RISPOSTA. — Suggestisco una visita all'ufficio competente. È assai probabile che la considerazione di un caso speciale provocherà delle misure atte ad eliminare le difficoltà esposte qui sopra.

**BALLI SETTIMANALI PRO' "IL LAVORATORE"**  
L'Amministrazione de "Il Lavoratore" intende iniziare una serie di balli settimanali ad incominciare da mercoledì, 19 gennaio, ore 8.30, nella Sala del Labor Lyceum, 346 Spadina Ave.  
Considerando le condizioni poco floride dei lavoratori e particolarmente della gioventù, il prezzo del biglietto d'entrata è stato fissato a soli 20 cent. Le danze saranno alietate da un'ottima orchestra che soddisferà il pubblico con una scelta di ballabili italiani ed inglesi.  
Vien fatto un caldo appello a tutti i lettori de "Il Lavoratore" a voler popolarizzare questa iniziativa e dare il massimo contributo al suo successo.  
Lo scopo dei balli settimanali è quello di garantire un'entrata stabile — anche se minima — per far fronte alle esigenze del nostro giornale. Simili iniziative, sono consigliabili anche per le altre località ove si contano numerosi lettori de "Il Lavoratore".  
— L'Amministrazione.

**PUNTATA XXXI**  
Dopo tre giorni di digiuno e d'inutile attesa, Berardo ed io cessammo dallo scendere in portineria ad ogni arrivo di portaletera. Restavamo distesi sul letto dalla mattina alla sera e ci alzavamo solo per andare a bere acqua, di tanto in tanto, al robinetto del cesso.  
Molto più ottimista e costante di noi si rivelò il cav. Pazienza. Tre volte al giorno, ad ogni arrivo di posta, noi sentivamo la sua tosse scendere lentamente le scale fino al pianterreno e dopo un po' risalire lentamente, faticosamente le scale, indugiare presso la nostra porta, presso la serratura della nostra porta e attraverso di questa lanciare delle maledizioni sempre nuove contro Fontamara.  
— Berardo Viola, rantolava il povero vecchio, tu padre è una carogna! Tu padre è la mia rovina. Tu padre è la mia morte... Da tre giorni non mangio per colpa di tuo padre, gridava anche.  
Berardo non rispondeva. Era ripiombato nel mutismo. Guardava per delle ore il soffitto senza dire una parola.  
— Cosa faremo? domandavo io, non possiamo eternamente restare senza mangiare!  
Ma Berardo non rispondeva.  
Nel pomeriggio del quarto giorno di digiuno avemmo una grande gioia. Potevano essere le cinque, quando sentimmo per le scale delle grida confuse del cav. Pazienza e del buon ladrone.  
— Vittoria! Vittoria! gridava il cavaliere.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma  
Ché schiava di Roma  
Iddio la creò!

zienza tenendo per il collo due fasci di vino.  
— Berardo Viola, gridò il cavaliere, tuo padre è un galantuomo! È arrivato il suo vaglia telegrafico...  
— Veramente? fece Berardo sorpreso e fuori di sé dalla gioia. Naturalmente egli non poteva pensare che suo padre, morto da una ventina d'anni, gli avesse mandato un vaglia telegrafico. Chi, dopo quattro giorni di digiuno ha voglia di ragionare?  
Mentre il cavaliere versava da bere, Berardo lesse e rilesse il telegramma, ci guardò in faccia, lo piegò, e se lo mise in tasca senza dire una parola.  
— Cosa c'è? gli domandai.  
Berardo non mi rispose. Il bianco dei suoi occhi si era, di colpo, intorpidito e iniettato di sangue. Io già sapevo che questa era la sola manifestazione esterna che in lui prendevano le grandi emozioni.  
— Cosa c'è? gli domandai ancora una volta, con voce, il più che mi fosse possibile, amichevole.  
Berardo si distese sul letto, senza dire una parola. Il cavaliere e il buon ladrone se ne andarono, allibiti. Io mi coricai vicino a Berardo, sul suo stesso letto, e prima rimasi molto tempo zitto, per ispirargli simpatia, e poi, sottovoce, to'na'i a domandargli: Cosa c'è? cosa ti è successo? è morto qualcuno?  
Ma lui non mi rispose ed io capii che forse, a Fontamara, qualcuno era morto.  
La stessa sera, verso le otto, vi fu un tramestio inconsueto nella camera del cav. Pazienza, il quale, dall'uscio, ci disse: — È stato da me il capo dell'ufficio di collocamento dei sindacati fascisti... Sono arrivati i vostri certificati... Sul certificato di moralità, rialciato dal podesta, c'è scritto: condotta pessima dal punto di vista nazionale. Con un simile certificato è impossibile darvi lavoro... Non troverete mai lavoro... Inoltre la polizia è stata avvertita...  
Richiusa la porta e se ne andò.



Due nemici del popolo canadese: Hepburn e Duplessis.

## LA Donna e la Casa

**CONSIGLI PRATICI**  
Per pulire i tessuti neri  
Si mettono nell'acqua bollente (circa un litro) una cinquantina di foglie morte d'edera e si lasciano macerare per diverse ore; dopo di che si strofinano gli abiti con una grossa spazzola robusta imbevuta nell'infusione e si lasciano asciugare senza stritare.

Per togliere le macchie di ruggine  
Quando sulla biancheria c'è una macchia di ruggine, si strofina con sugo di pomodoro maturissimo, poi si lava con acqua e sapone. Nella stagione invernale, i pomidori essendo troppo cari, si può adoperare del sugo di limone con sale. Si lascia asciugare e poi si lava con acqua e sapone.

**RICETTE SEMPLICI PER LA CUCINA**  
Piselli alla contadina  
600 gr. di piselli, 100 gr. di olio, 75 gr. di prosciutto, 1 cucchiaino di puree di pomodoro e 1 spicchio d'aglio.  
Si fanno cuocere i piselli nell'acqua salata; si fa rosolare l'aglio e la cipolla e il prosciutto, tagliuzzati, e si aggiunge infine il pomodoro e 1 decilitro di acqua; si sala il tutto, e si aggiungono i piselli che debbono cuocere a fuoco lento per mezz'ora.

**Minestra genovese**  
200 gr. di fagioli bianchi, 400 di patate, 100 di salsiccia, 100 di olio di oliva, 100 di cipolla, 1 spicchio di aglio e un pizzico di zafferano.  
Si pongono i fagioli in una marmitta, con un litro di acqua salata;

quando sono (debbono bollire lentamente e coperti) a metà cottura si aggiungono le patate e la salsiccia tagliuzzata; si aggiunge nello stesso tempo l'aglio o lo zafferano.  
La minestra deve cuocere circa due ore.

**PROFILI DI DONNE**  
Una deputatessa sovietica di 19 anni  
Una tra le più giovani donne elette alla deputazione del consiglio dell'Unione Sovietica, è Kadvia Sakharova, di diciannove anni.  
Essa è la tipica rappresentante della nuova generazione dell'U.R.S.S. Suo padre e sua madre lavorarono per decine di anni nella filatura di un milione: la stessa fabbrica che, ricostruita e attrezzata con materiale modernissimo, si chiama oggi "Bolscevick".  
Padre e madre, che avevano perduto la vista, la salute e la giovinezza in quella dura fatica, parlavano spesso alla bimba del loro passato. Ella passò dalla scuola di sette anni (scuola primaria) alla scuola di tirocinio tessili "Bolscevick" e quindi alla fabbrica, dove la sua reputazione di militante fu presto nota a tutti gli operai. Il gruppo di propaganda, diretto da lei, organizzò spesso spettacoli, in cui ella era attrice, scenografa e spesso anche autrice della commedia.  
Nel movimento stachanovista, Klavdia fu una delle più attive, trascinandolo col suo esempio molti compagni. Instancabile fu la sua opera come educatrice tecnica degli operai non specializzati e come delegata sindacale. Non ancora diciannovenne, essa è stata nominata vicedirettrice del "Bolscevick", uno dei gruppi tessili più importanti. Proposta candidata al Consiglio dell'Unione, è stata eletta quasi all'unanimità dai suoi compagni di lavoro.

# Spigolature

**MERAVIGLIARSI?**  
"Il giorno 8 dicembre sono andato al funerale di un mio paesano nella chiesa di Monte Carmelo. Durante la funzione il prete ha fatto passare il piatto per la colletta, ma fu "stop-pato" dal becchino... Io mi son fatto gran meraviglia..."  
Quanto precede è parte di una lettera inviata da un nostro lettore che vuol far rilevare le attività "miracolose" del curato di Monte Carmelo.  
Del resto, sembra che gli scopi e le funzioni delle chiese cattoliche italiane in Canada vanno sempre più degradandosi agli occhi degli stessi fedeli. In un primo momento esse si limitavano alla sola propaganda fascista, in armonia con le direttive occulte dei centri consolari. Ora, sempre agli ordini e sotto le direttive dei consolati fascisti, esse sono passate alla lotta "anti-comunista".  
Dai pulpiti cattolici si vociferano strepitose denunce contro i "rossi" spagnuoli, "che uccidono preti e monache e bambini e distruggono chiese e conventi", come se le chiese ed i conventi ed i bambini di Madrid fossero vittime degli aeroplani "rossi".  
Da questi stessi pulpiti si lanciano ingiurie ed insulti contro rappresentanti operai nelle elezioni alle cariche pubbliche. (Vedi padre Baló che durante la recente campagna elettorale municipale di Toronto, predicava nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di non votare per Tim Buck).  
Da questi stessi pulpiti si difendono Hitler, che ha duramente colpito i cattolici tedeschi, ed il Giappone sotto il pretesto che il Giappone "inva-

de la Cina per distruggere il comunismo".  
C'è dunque da meravigliarsi se l'affluenza e l'appoggio morale dei lavoratori cattolici italiani alle loro chiese tende a scemare?  
Per riparare a questa perdita di terreno le chiese italiane studiano nuove attività e nuovi mezzi per sottrarre l'elemento italo-canadese, specialmente la gioventù, dalle cosiddette "influenze deleterie". A. S. Agnese, in Toronto, abbiamo un "cabaret"; a Timmins una "Bingo Church" dove si beve... e non sempre acqua... e così via... Nelle saie di queste chiese non mancano le polentate, le spaghettonate, le partite a scopa, "bridge", tresette, "hearts", qualche pocherino, etc. etc.  
Tutto questo, s'intende, per racimolare i "nechelini" tanto necessari al voto di povertà dei parroci ma soprattutto per deviare l'attenzione della gioventù e dell'emigrazione nostra dalle nuove idee che oggi contendono il passo alle vecchie, le quali, per la ceccità stessa inerente alla loro vecchiaia, minacciano di trascinare il mondo in una nuova guerra i cui effetti saranno incommensurabilmente più disastrosi di quella cosiddetta "grande" del 1914—1918.

**ELEMOSINA**  
Il Lavoro Fascista dell'11 dicembre scorso, riportando la notizia che una delegazione dell'Associazione dei disoccupati inglesi, accompagnata da tre deputati laburisti, ha chiesto al governo di raddoppiare il sussidio di disoccupazione per la settimana di Natale, la presenta con ironia, l'accompagnata di puntini, la intitolata "manca di Natale". Ha l'aria, insomma, di voler dire: "Che infelici, questi disoccupati inglesi; essi sono ridotti a chiedere l'elemosina di una settimana di doppio sussidio come "manca di Natale".  
Ma a proposito di elemosina, che cosa dà il regime fascista per il Natale dei disoccupati italiani?  
È vero che il fascismo è difficile concedere un doppio sussidio, visto che la stragrande maggioranza dei disoccupati non ne riceve affatto, nel Tattavia, se a quei pochi disoccupati italiani, i quali avendo pagato 52 contributi settimanali di assicurazione, non essendo senza lavoro da oltre tre mesi, ecc. ecc. non essendo qualificati come "disoccupati stagionali", hanno la fortuna di ricevere il magro sussidio di L. 3.75 al giorno, si concedesse una settimana di doppio sussidio, crediamo che essi non ne sarebbero affatto scontenti, e non farebbero dell'ironia in proposito. Ed a quelli che non hanno alcun sussidio, in Italia, cosa si dà loro, per il Natale e... per ogni giorno? Nulla. Oppure la minestra insapore e il pezzo di pane bruno ("il pane dell'Impero") dell'assistenza invernale!  
Dopo di che, i ben pasciati gerarchi del Lavoro Fascista faranno ancora dell'ironia sulla "elemosina" del doppio sussidio chiesto dai disoccupati inglesi, il cui sussidio semplice (è bene ricordarlo) è superiore al salario di milioni di operai italiani.  
IL SIGNOR X.

**"GARIBALDINI IN ISPAGNA"**  
Questo è il titolo del libro di recente pubblicazione, un volume di 400 pagine, stampato su carta di lusso, riccamente illustrato, rilegato in tela e oro.  
Questo non è un libro come tutti gli altri.  
Non è un libro fatto da uno o da più scrittori. Non è un libro scritto con la penna e con l'inchiostro.  
È un libro scritto con la baionetta ed il fucile, scritto con il sangue versato dai combattenti della libertà.  
È un libro di eroismi, scritto da eroi, molti dei quali hanno dato la vita per la libertà.  
È un libro che contiene la più completa documentazione sui combattenti italiani della libertà e che tutti gli antifascisti, tutti gli italiani dovrebbero leggere. Il prezzo è di soli \$1, franco di porto.  
Noi lo raccomandiamo a tutti i nostri lettori, i quali possono farne richiesta, sia per tramite de "Il Lavoratore", che presso: Edizioni di Cultura Sociale 4, rue St. — Germain l'Auxerrois, Paris (1er), inviando l'ammontare di un dollaro in anticipo.

## FONTAMARA

Romanzo di I. Silone

Cinque minuti dopo la porta si riapri.  
— La vostra camera e stata affittata — ci disse il buon ladrone — avete mezz'ora di tempo per lasciarla libera...  
— Era già buio quando dovemmo sloggiare dalla Locanda del Buon Ladrone.  
— Che dobbiamo fare? — domandai a Berardo. Ma che poteva rispondermi lui? Perciò non mi rispose.  
Io sentivo una gran debolezza alle gambe e un forte mal di testa, per la fame. Di tanto in tanto credevo di cadere per terra. La gente per strada ci guardava. I signori si scansavano da noi, come se avessero paura. Berardo infatti, faceva paura.  
Così arrivammo nei pressi della stazione, senza volerlo. Sulla piazza si vedevano un gran numero di carabinieri, poliziotti, militi, i quali fermavano i passanti e li perquisivano. Fermavano anche le automobili e le perquisivano. Un giovanotto, dopo averci osservato con stupore, ci si parò davanti.  
— Buona sera! — disse egli a Berardo.  
Berardo lo guardò con diffidenza e non gli rispose.  
— Stavo pensando a te... — aggiunse il giovanotto — se non ti avessi incontrato ora, domani sarei stato a cercarti a Fontamara.  
— Non ho un centesimo, gli rispose Berardo, se vuoi truffare qualcuno, scegli meglio!  
Il giovanotto si mise a ridere. Aveva l'aspetto tra l'operaio e lo studente, era alto, magro, ben vestito, ma non elegante, e aveva una voce e un modo di guardare che non ispiravano sospetto.  
— Ti ricordi dell'ultima volta che

ni delle città, le caserme dei soldati; infine ha fatto la sua apparizione nelle università. Lo stesso giorno egli venne segnalato in province diverse e perfino alla frontiera. Dietro di lui corrono i migliori poliziotti italiani, ma finora egli è rimasto impredicibile. Circa sei mila persone sono state arrestate e molte volte il governo ha creduto che tra gli arrestati vi fosse anche lui, il Solito Sconosciuto, però, dopo brevi periodi di interruzione, la stampa clandestina riprendeva le sue apparizioni e le cronache del Tribunale Speciale tornavano a segnalare l'attività del Solito Sconosciuto... Da qualche tempo, sembra che egli si rechi in Abruzzo...  
— In Abruzzo? domandò vivamente Berardo.  
— ...A Sulmona, a Prezza, ad Avezzano, in altri posti. Dovunque lui arriva, i cafoni si rivoltano. Dovunque i cafoni si rivoltano, arriva lui.  
— Ma chi è costui? È il diavolo? domandò Berardo.  
— Forse, rispose ridendo l'Avezzanese.  
— Se gli si potesse indicare la via di Fontamara, aggiunse allora Berardo.  
— La sa già, rispose l'altro sottovoce.  
In quel mentre, un poliziotto, seguito da un gruppo di militi, entrò nella latteria e si diresse verso di noi.  
— Passaporti e carte d'identità? domandò.  
Mentre il poliziotto esaminava le tessere che Berardo ed io avevamo ritirato nell'ufficio dei sindacati fascisti e la carta d'identità, il passaporto e molti altri documenti dell'Avezzanese c'era con noi, i militi perquisivano la latteria.  
I nostri documenti furono considerati sufficienti e il poliziotto stava per andarsene, quando i militi accorsero verso di lui mostrando un pacchetto avvolto in un pezzo di tela, ch'essi avevano trovato ai piedi dell'attaccapanni. La vista del contenu-

(Continua)